

L'odore dei liquami "ammorba" Vibo Marina

Fossi maleodoranti e sversamenti in mare Indagini dell'Arpocal

Nei giorni scorsi scoperto nel rione Pennello uno scarico di detersivi

Vittoria Sicari

Dal Sant'Anna all'Antonucci, dal Rio Bravo al Tomarchiello, dal Libanio al Trainiti, i fossi che attraversano le frazioni marine sono intasati e pieni di ogni ben di Dio. Non c'è un solo alveo ad essere pulito e scorrevole. E non è soltanto il Tomarchiello ad essere pieno di reflui fognari. A creare problemi sono soprattutto gli innesti abusivi che, secondo il sindacalista Giovanni Patania, andrebbero verificati per dare una definitiva soluzione all'inquinamento del mare.

«Nei giorni scorsi – rileva Patania – l'aria era irrespirabile. Per fortuna l'amministrazione comunale, che ringrazio, è intervenuta immediatamente e sono già stati avviati i lavori di sistemazione della perdita di liquami». Ad intervenire è stata anche l'Arpocal in sinergia con la Capitaneria di porto.

Tra i diversi casi che sono stati affrontati in questa stagione estiva dal Dipartimento provinciale dell'Arpocal, diretto dal dottor Clemente Migliorino, c'è ad esempio anche quello relativo ad una segnalazione della Guardia costiera, a sua volta attivata dai cittadini del posto, in località Pennello. L'intervento, programmato in parallelo al controllo delle acque di balneazione che l'Arpocal svolge di routine su tutta la costa regionale secondo un calendario predisposto dal ministero della Salute e dalla Regione, ha permesso di riscontrare che, se da un lato i parametri delle acque di mare erano assolutamente rispettosi dei limiti previsti dalla legislazione nazionale, non era altrettanto ciò che è stato prelevato e analizzato da un fosso nelle vicinanze,

in cui era presente non solo una importante carica batterica ma i residui di tensioattivi, ossia detersivi, provenienti da uno scarico abusivo probabilmente sversato nei giorni precedenti.

È a questa attività investigativa che fanno appello i cittadini del litorale per scoprire i responsabili di questa tipologia di illecito ambientale. Al Pennello così come sarà per il fosso Tomarchiello, conclusa l'indagine tecnico-scientifica dell'Arpocal, l'inchiesta proseguirà nelle mani delle istituzioni competenti ad operare in termini di polizia giudiziaria.

Ma intanto la gente rincara: «Viviamo come le bestie in questo territorio e i nostri governanti se ne fregano». La puzza di fogna parte infatti dal lungomare di Bivona e si estende fino al villaggio Casati, dopo la foce del Sant'Anna. «Siamo noi a dare una pulita agli argini della strada – osserva Angelo Franzè –, i fossi invece, oltre all'acqua putrida e stagnante, sono pieni di canne e detriti, ma nessuno interviene».

Anche Tommaso Sanna punta l'indice contro la mancata manutenzione ordinaria. «Dall'alluvione del 2006 – denuncia – si parla di messa in sicurezza e regimentazione idraulica. Solo parole al vento, purtroppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da mesi le denunce dei residenti

● A denunciare che il fosso La Badessa si riversa a mare a fine luglio era stato Bruno Pileggi. Nei pressi del molo di piazza Capannina, lato Capitaneria di Porto, si può infatti osservare un rigagnolo d'acqua stagnante e una specie di melma limacciosa. Analoga situazione alla foce del torrente Rio Bravo, dove l'odore è nauseabondo. Mentre a fine giugno ad ostruirsi era stato l'Antonucci a causa – secondo i residenti – della portata minima delle pompe di sollevamento.

I cittadini esasperati hanno allertato gli uffici di palazzo "Luigi Razza" che sono intervenuti per riparare una perdita